

## EPISODIO DI ROVERETO SULLA SECCHIA NOVI DI MODENA 07.08.1944

Nome del Compilatore: CLAUDIO SILINGARDI

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Rovereto sulla Secchia	Novi di Modena	Modena	Emilia-Romagna

Data iniziale: 7 agosto 1944

Data finale: 7 agosto 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
9	9			7	2								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
3	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	2				

Elenco delle vittime decedute

**Alfredo Braghiroli**, nato a Mirandola (Modena) il 12 luglio 1884, residente a Modena, laureato, dal 1932 direttore dell'Archivio di Stato di Modena, dove era entrato nel 1916. Iscritto al Pnf per ricoprire tale carica, non nasconde i propri sentimenti antifascisti, e per tale motivo è segnalato. Avendo manifestato pubblicamente riprovazione per la strage avvenuta nella piazza principale di Modena il 30 luglio 1944, per evitare noie si trasferisce nella sua casa di campagna a San Possidonio, ma qui viene arrestato dalla Brigata nera.

**Aldo Garusi**, nato a Quistello (Mantova) il 22 giugno 1906 da Carlo e Caterina Dalioli, è residente a Vallalta di Concordia (Modena) dove lavora come agricoltore. Partigiano del distaccamento Brunì della brigata Remo con il nome di battaglia Renzo, sopravvive alla fucilazione davanti al sagrato della Chiesa di Rovereto, riuscendo poi a fuggire, ma muore nell'ospedale di Mirandola il 22 agosto 1944.

**Jones Golinelli**, nato a Concordia (Modena) il 29 marzo 1900 da Ercole e Delfina Marazzi, operaio, partigiano della brigata Remo.

**Luigi Manfredini**, nato a Novi di Modena il 24 aprile 1890, dove risiede e lavora come colono, è prelevato dalla propria abitazione unitamente al figlio Silvio e fucilato a Rovereto.

**Silvio Manfredini**, nato a Novi di Modena il 6 aprile 1924, dove risiede e lavora come colono, è prelevato dalla propria abitazione unitamente al padre Luigi e fucilato a Rovereto.

**Francesco Maxia**, nato a Iglesias (Cagliari) il 24 aprile 1912, residente a Novi di Modena dove esercita come medico condotto, sospettato di essere un collaboratore dei partigiani è prelevato di notte dalla propria abitazione condotto a Mirandola dove è a lungo interrogato, per essere poi condotto a Rovereto per la fucilazione.

**Roberto Serracchioli**, nasce a Parigi il 7 gennaio 1920 da Giuseppe e da madre francese, insegnante, aderente al Partito d'Azione. Il padre, segnalato come antifascista ma in realtà informatore dell'Ovra, nel 1927 mette in piedi una delle più estese reti di spionaggio fascista operante in Francia e in Belgio, per poi rientrare in Italia dove muore nel 1939. Il figlio Roberto, invece, dopo aver assunto l'incarico di insegnare storia e filosofia nel liceo di Mirandola nel 1941, manifesta i suoi sentimenti antifascisti. Ricercato dalla polizia, nel novembre 1943 si trasferisce nel Lucchese ma poi torna nel modenese, dove è individuato e arrestato.

**Barbato Zanoni**, nasce a Concordia (Modena) il 3 dicembre 1896 da Ezio e Beatrice Scacchetti, dove risiede. Proveniente da una famiglia di tradizioni socialiste, è insegnante di materie scientifiche nelle scuole superiori. Avvicinatosi al Partito d'Azione entra nella Resistenza aderendo alla Brigata Remo con il nome di battaglia Ezio. Prelevato dalla sua abitazione e condotto a Mirandola, subisce violenza affinché sveli i nomi dei suoi compagni, ma invano, ed è poi prelevato per essere condotto a Rovereto.

**Zoldi Canzio**, nato a Novi di Modena il 24 aprile 1885 da Giuseppe e Genoeffa Bianchini, sarto, socialista. Nel 1905 si trasferisce a Chambéry, in Francia, dove nel 1928 è promotore della locale sezione della Lega italiana dei diritti dell'uomo (Lidu). Attivo antifascista, dal 1932 al 1943 è presidente della Federazione delle Alpi della Lidu. Impegnato anche nel Comitato di soccorso pro vittime politiche, organizza dal 1936 gli aiuti alla Spagna repubblicana. Arrestato nel febbraio 1943 dopo l'occupazione della zona da parte delle truppe italiane, è tradotto in Italia e in luglio condannato al confino in provincia di Matera. In agosto, dopo la caduta del fascismo, rientra a Modena. Il 6 maggio 1944 è arrestato e poi trasferito nel campo per internati civili di Fossoli (Modena), da dove viene liberato il 15 luglio 1944. Fermato dopo il 3 agosto e condotto in carcere a Mirandola, è prelevato dalla Brigata nera per essere fucilato a Rovereto.

#### **Descrizione sintetica**

Tra luglio e agosto 1944, con la nascita della Brigata nera 'Mirko Pistoni' e l'arrivo del colonnello Antonio Petti, che assume il comando della GNR e poi del Comando militare provinciale, si creano le premesse per una nuova stagione di violenza che vede i fascisti non più collaborare quasi esclusivamente alle rappresaglie naziste, ma ad essere protagonisti in proprio. Ed agosto è il mese delle prime tre rappresaglie che indicano questo cambiamento di indirizzo, a Rovereto sulla Secchia il 7, a Carpi il 15 e a Ravarino il 16 agosto.

Quella di Rovereto è dunque la prima di queste rappresaglie, decisa dopo che i partigiani avevano ucciso, il 3 agosto, il mezzadro cinquantaduenne Arturo Bartoli, noto squadrista e fascista della zona. Anche il figlio Giuseppe faceva parte della GNR.

Il federale Giovanni Tarabini Castellani convoca i reggenti del fascio della zona e chiede di indicare persone note per i propri sentimenti antifascisti da utilizzare per una rappresaglia. Il 5 agosto iniziano gli arresti di diversi antifascisti o partigiani della zona, portati nelle caserme della Milizia e dei carabinieri di Mirandola. Utilizzando una corriera, nove di questi – mai interrogati, e ai quali non era stato contestato alcun

addebito – sono prelevati all'alba del 7 agosto e condotti davanti alla Chiesa di Rovereto sulla Secchia. Compreso il motivo della fermata, alcuni protestano e uno, il prof. Braghiroli, chiede l'assistenza di un sacerdote, che viene negata. Il dottor Maxia grida "viva la Russia" e viene abbattuto da un colpo di mitra di un milite. Dopo qualche minuto, il plotone di esecuzione al comando di Armando Tarabini procede alla fucilazione degli altri.

Verso le dieci di mattina da Novi di Modena arrivano dei militi della GNR per provvedere al recupero e alla sepoltura dei cadaveri, ma nel frattempo Garusi, rimasto solo gravemente ferito, era riuscito ad allontanarsi e a essere portato all'ospedale di Mirandola, dove morirà il 22 agosto per le ferite riportate.

**Modalità dell'episodio:** Fucilazione

**Violenze connesse all'episodio:** no

**Tipologia:** rappresaglia

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTO RESPONSABILI

### ITALIANI

#### Ruolo e reparto

Brigata nera 'Mirko Pistoni' di Modena

#### Nomi:

Giovanni Tarabini Castellani, reggente della Federazione fascista e comandante della Brigata nera

Vincenzo Falanga, responsabile dell'Ufficio politico investigativo della Brigata nera

Goffredo Degidi, comandante della Brigata nera di Mirandola

Armando Tarabini, comandante del plotone d'esecuzione

Leonildo Franchetto, vice comandante della Brigata nera di Mirandola

#### Estremi e Note sui procedimenti:

Dopo varie denunce, nell'immediato dopoguerra Giovanni Tarabini Castellani, Vincenzo Falanga, Goffredo Degidi, Armando Tarabini, Leonildo Franchetto sono rinviati a giudizio presso la Corte d'assise straordinaria per vari capi d'imputazione, tra cui quella della strage di Rovereto (Tarabini Castellani e Falanga per aver voluto e diretto la rappresaglia, gli altri per la sua realizzazione). Il processo è celebrato dal 25 settembre al 5 ottobre 1947, ma i due principali imputati sono assenti perché entrambi latitanti. Il processo si conclude con la condanna a morte di Vincenzo Falanga, mentre Tarabini Castellani è condannato a 30 anni di reclusione, Alfredo Degidi a 24 anni di reclusione e Armando Tarabini a 14 anni di reclusione. I quattro condannati presentano ricorso in Cassazione. Quello di Falanga del 1949 è respinto, ma la condanna a morte è commutata in ergastolo; poi il Tribunale di Modena nel 1954 riduce la pena a 10 anni di reclusione. Anche quello di Tarabini Castellani è respinto, ma la pena è ridotta a 20 anni di reclusione e come per Falanga il Tribunale di Modena nel 1954 condona l'intera pena. Infine, la Corte d'Appello di Bologna nel 1959 dichiara estinti tutti i delitti a seguito di amnistia, e i due chiudono le pendenze con la giustizia senza aver fatto un giorno di galera. Nel 1975 Tarabini Castellani otterrà dalla Corte d'appello di Bologna anche la riabilitazione.

Viene invece accolto il ricorso presentato da Armando Tarabini, che è rinviato a giudizio presso la Corte

d'Assise di Bologna la quale, nel 1949, gli riduce la pena a 6 anni, Con un nuovo ricorso alla Cassazione Tarabini ottiene un nuovo rinvio a giudizio presso la Corte d'assise di Ancona che nel 1952, con una stupefacente sentenza – avendo il Tarabini ammesso a processo di aver comandato il plotone d'esecuzione – lo assolve per non aver commesso il fatto! Intanto, il Tarabini era tornato a vivere a Modena, dopo aver scontato 3 anni di reclusione. Non si conosce, infine, l'esito del ricorso di Alfredo Degidi.

### III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

Di fianco alla Chiesa di Rovereto, luogo dell'eccidio, i nove fucilati sono ricordati in un monumento dedicato a tutti i caduti partigiani della frazione. Stranamente, anche se i loro nomi sono in una delle tre colonne che costituiscono il monumento, nella lapide sottostante non è fatto alcun riferimento alla strage, nonostante essa sia avvenuta a pochi passi dal complesso monumentale. Inoltre, a Modena nello scalone d'ingresso dell'Archivio di Stato è collocata una lapide che ricorda il prf. Alfredo Braghiroli.

#### Commemorazioni

L'episodio – ricordato in tutta la provincia come “la strage degli intellettuali”, per il profilo professionale e culturale di alcuni degli uccisi – viene ricordato ogni anno con una commemorazione promossa dal Comune di Novi di Modena e dall'Anpi locale.

#### Note sulla memoria

Il ricordo della strage e quello della ‘battaglia di Rovereto’, uno scontro in campo aperto tra centinaia di partigiani e nazi-fascisti intenti a effettuare un esteso rastrellamento nella Bassa modenese avvenuto il 18 marzo 1945, costituiscono i due momenti centrali della memoria di Rovereto sulla Secchia rispetto alla seconda guerra mondiale. La frazione di Rovereto sulla Secchia, borgo agricolo dalle forti tradizioni sovversive e anticlericali, ha consolidato nel corso della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del Novecento una forte identità contrapposta a quella del comune Novi di Modena, segnata da conflitti sociali di rilievo nazionale (lo sciopero di sei mesi dei mezzadri e dei boari del 1912), una estesa presenza anarchica, un attivo antifascismo e una forte partecipazione alla lotta partigiana.

### IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

Mario Pacor, Luciano Casali, *Lotte sociali e guerriglia in pianura. La Resistenza a Carpi, Soliera, Novi, Campogalliano*, Editori Riuniti, Roma, 1972

Franco Canova, Oreste Gelmini, Amilcare Mattioli, *Lotta di liberazione nella bassa modenese*, Anpi, Modena, 1975

Rolando Balugani, *La Repubblica sociale italiana a Modena. I processi ai gerarchi repubblicani*, Nuovagrafica, Modena, 1990.

Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Angeli, Milano, 1998.

Ilva Vaccari, *Dalla parte della libertà. I caduti modenesi nel periodo della Resistenza entro e fuori i confini della provincia, Forestieri e stranieri caduti in territorio modenese*, Stabilimento tipografico dei Comuni,

Santa Sofia di Romagna, 1999.

Giovanni Fantozzi, *Il volto del nemico. Fascisti e partigiani alla guerra civile Modena 1943-1945*, Edizioni Artestampa, Modena, 2013

**Fonti archivistiche:**

Archivio di Stato di Modena, Fondo Corte d'Assise Straordinaria, Processo Giovanni Tarabini Castellani, Vincenzo Falanga, Goffredo Degidi, Armando Tarabini, Leonildo Franchetto.

## V. ANNOTAZIONI

Nessuna

## VI. CREDITS

Istituto storico di Modena.